

Alla ricerca della serenità perduta

Un'amica psicoterapeuta ci racconta di un paziente. Paziente suo e assiduo cliente del mago che lavora a due passi dal suo ambulatorio. E non si tratta di una curiosa eccezione. Il giornale aperto sul tavolo del salotto riferisce, come quasi ogni giorno, di segrete sette sataniche, guidate da insospettabili geometri e ragionieri e dedite alla ricerca della felicità in cupe messe nere. E ancora, tarocchi e talismani in grado di cambiare la vita, fanno capolino, attraverso la televisione, dagli studi delle innumerevoli emittenti private, sparse sul territorio nazionale, pronte a «vendere l'anima al diavolo», pur di ottenere l'audience tanto desiderata.

Dopo un periodo in cui abbiamo creduto che la ragione, la razionalità, la fede adulta - come si diceva - avessero avuto buon gioco sulla superstizione, sulla paura, sull'istinto, eccoci ora al fiorire di psicoterapeuti dei più svariati indirizzi, alle file per consultare l'esorcista, agli indovini e maghi manager che chiedono un riconoscimento ufficiale.

Eccoci alla paura per il futuro e all'incapacità d'affrontare il presente. Alla fine del secondo millennio e alle soglie del terzo dopo Cristo, sembra di essere tornati alle paure del mille, quando era convinzione generale che il mondo dovesse necessariamente finire. Ad ogni epoca, le proprie paure. Così le difficoltà d'ogni giorno, la carriera che non avanza, un amore finito, la solitudine, l'aspetto fisico non conforme ai canoni dei mass media, ostacolano la felicità. Ma i rimedi ci sono. All'esterno.

L'esorcista deve allontanare da noi le forze del male che ci rendono la vita difficile. Il mago deve fare più o meno la stessa cosa nonché predirci un roseo futuro, ricco di denaro, amore, vacanze all'estero e successo. Lo psicoterapeuta - per coloro che preferiscono una bacchetta magica più scientificamente provata - deve offrirci su un piatto d'argento la chiave per risolvere ogni nostro problema.

Affannosa e inconcludente questa ricerca al di fuori di noi stessi, rincorrendo una serenità mai posseduta, il cui segreto altri più capaci e fortunati di noi sarebbero in grado di conoscere e rivelarci. Salvo poi renderci conto di aver cercato nel luogo sbagliato, magari spendendo non pochi quattrini, quello che avevamo con noi, fin dal principio.

La Redazione

